

Una dichiarazione di Occhetto alla partenza per Hanoi

L'ITALIA VERA E' CON IL VIETNAM



La delegazione del Pci alla partenza per Hanoi

Il compagno Achille Occhetto, che con la delegazione del Pci si trova a Mosca, in viaggio per Hanoi, nel Vietnam del Nord, ci ha rilasciato, prima della partenza, questa dichiarazione:

«Credo che sia molto significativo il momento ad Hanoi. Tale presenza testimonia concretamente la lotta appassionata dei giovani comunisti per la pace, il loro impegno nella battaglia popolare contro l'aggressione americana nel Vietnam del Sud, la loro ferma volontà di proseguire ed estendere la lotta sino alla piena affermazione vittoriosa della causa per cui si battono onestamente oggi i partigiani del Viet Cong. D'altra parte, ci preme sottolineare, la lotta che si è condotta e si conduce tuttora nel nostro paese non vede mobilizzati solo i giovani comunisti, ma al loro fianco, in stretta e sostanziale unità, larghissimi strati di gioventù socialista, cat-

olica e indipendente. Tutto ciò nello spirito delle migliori tradizioni combattive che hanno caratterizzato in questi ultimi anni la gioventù democratica italiana, dalla lotta del popolo algerino, a quella del popolo cubano, congolese. Nel Vietnam portiamo quindi questa solidarietà concreta, che surge dalla consapevolezza che la causa del Vietnam è la causa della libertà e della civiltà in Occidente. Portiamo lo spirito di unità della gioventù comunista, lo spirito che nel documento di Valda questa gioventù ha trovato profondamente espresso e legato alle sue più alte aspirazioni di democrazia e di socialismo. Tutto ciò nella convinzione che la solidarietà che noi esprimiamo concretamente con la Resistenza vietnamita non è sinonimo della lotta per la coesistenza pacifica, ma che, anzi, tale lotta di resistenza e di libertà serve alla causa della coesistenza, alla

causa della pace, e per ciò essa deve continuare sino alla piena vittoria.

L'Italia vera, l'Italia democratica - a differenza di quanto l'Onorevole Moro ha creduto possibile presentare nel suo viaggio in Usa - è con i partigiani vietnamiti. La loro lotta è una grande lotta per la dignità, la libertà di tutti; è una lotta per la affermazione dei valori più alti della nostra stessa civiltà in cui sono sorte e si affermano le grandi idee della libertà e del socialismo.

Il mio augurio, il messaggio più vivo e gradito che porterò alla gioventù del Vietnam democratico e ai partigiani in lotta, è che l'unità della gioventù italiana per la pace e per l'indipendenza del Vietnam del Sud si faccia sempre più ampia, ancor più vigorosa e impegnata la battaglia contro la guerra imperialista.

Achille Occhetto

la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Da 50 giovani novaresi

Un appello unitario per difendere la pace

Una iniziativa di particolare interesse, anche per la sua originalità, è stata presa in questi giorni a Novara da un gruppo di giovani, appartenenti a diverse categorie sociali e con orientamenti politici e ideali altrettanto diversi. L'interesse maggiore di questa iniziativa, consistente nell'approvazione di un lettera-appello aperta in occasione del XX della Resistenza, indirizzata a tutta la gioventù italiana, risiede nel fatto che essa è frutto dello sforzo individuale di alcuni giovani che, pa-

zientemente, si sono messi in contatto, nel giro di alcuni giorni, con diversi gruppi di giovani della provincia, sino a raggiungere l'adesione di cinquanta di essi.

Un numero, si potrà obiettare, ristretto, ma che testimonia da solo delle ampie possibilità di unità di iniziativa e di azione, di fronte ai grandi problemi della pace e della democrazia, esistenti tra la gioventù italiana di diverso orientamento ideale e anche religioso. Infatti l'appello, a cui seguono le firme, è stato ap-

provato da giovani comunisti, socialisti, cattolici, indipendenti, radicali, appartenenti e non a partiti od organizzazioni politiche.

Lo pubblichiamo, con la ferma convinzione che esso rappresenta un indubbio contributo alla lotta che nel nostro paese si va conducendo per la difesa della pace e della democrazia e perché esso può essere di valido esempio per una estensione massiccia di questo appello unitario.

A tutti i partiti
A tutte le organizzazioni democratiche
A tutti i giornali provinciali
A tutte le associazioni culturali
Noi non possiamo restare indifferenti. Sarà magari lontano da noi il Viet-Nam ma laggiù muiono a centinaia in una sporca guerra imperialista. E la pace nel mondo torna ad essere in pericolo.
E si muore ancora dopo venti anni dalla fine della seconda guerra mondiale in Angola e nel Congo e altrove dove si lotta per l'indipendenza del proprio Paese. Negli Stati Uniti i razzisti assassini possono ancora sembrare onesti e tutti. Si muore ancora per sostenere che si è uomini con eguali diritti anche se il colore della pelle è diverso. E si muore ancora in India e in Africa, nella America Latina, di fame, ogni giorno, ogni ora. Questo mondo di conquiste spaziali esaltanti e di miserie degradanti, di uomini che posseggono tutto e di popoli che non posseggono neanche la libertà di vivere lascia ancora poltre la fame a due terzi dell'umanità.
In questa situazione la gioventù non può restare indifferente. Non può accettare come unico suo sco-

po quella di diventare «adulto». Noi chiamiamo tutti i giovani all'impegno morale, civile, politico in questi giorni che ricordano il Ventennale della Liberazione del nostro Paese dal fascismo, dal nazismo. Non possiamo restare indifferenti di fronte al fatto che in Spagna ogni giorno le carceri si riempiono di studenti e operai che vogliono la libertà. Non possiamo accettare l'invito ipocrito al qualunquismo e al disimpegno.
Noi pensiamo che la gioventù debba trovare una via per far passare lo stigma di pace, di giustizia, di libertà che sentiamo mortificate da divisioni artificiali che impediscono d'altronde che la gioventù sia unita contro il colonialismo contro il fascismo, contro il razzismo, contro la miseria e la fame, per farne una forza in lotta per un mondo più giusto, più libero e governato da un nuovo umanismo. Nel momento in cui ricordiamo il Ventennale della Resistenza vogliamo impegnarci non solo a celebrarla ma a portare avanti lo spirito per realizzarla compiutamente nel nostro Paese collegandoci con coloro che ovunque nel mondo combattono per gli stessi ideali.

- 1 Beldi Piero impiegato operaio comunista Oleggio Romagnano
- 2 Cerri Armando studentessa socialista Novara
- 3 Cartero Antonia studentessa cattolica Novara
- 4 Verzelloni Franca studentessa radicale Prato Sesia
- 5 De Berna fotografo operaio comunista Oleggio
- 6 Ferrarini Antonietta operaio comunista Romagnano
- 7 Barluro Angelo impiegato comunista Prato Sesia
- 8 Pietro Graziosi impiegato democristiano Oleggio
- 9 Negro Alfredo operaio socialista Pallanzeno
- 10 Giuseppe Cerutti operaio comunista Novara
- 11 Medali Angela studentessa cattolica Sesto
- 12 Aurora Zorzi studentessa comunista Novara
- 13 Ferrula Renzo -rendista cattolico Sesto
- 14 Burioni Ruggero operaio socialista Oleggio
- 15 Gigi Custodi artigiano indipendente Romagnano
- 17 Emanuele Invernizzi operaio comunista Novara
- 18 Sergio Genova per. ind. comunista Pallanzeno
- 19 G. Carlo Pajetta impiegato comunista Romagnano
- 20 Gigi Carrara operaio cattolico Romagnano
- 21 Gianna Ferrarini impiegata comunista Prato Sesia
- 22 Nanda Ferravalli muratore comunista Prato Sesia
- 23 Raimondi Giuseppe studente cattolico Sesto
- 24 Guglielmo Michelangelo studente comunista Sesto
- 25 P. Angelo Del Conte studente cattolico Oleggio
- 26 Giuseppe Guglia elettricista comunista Prato Sesia
- 27 Zanetto Givolo pittore socialista Novara
- 28 Stella G. Piero buddista marxista Novara
- 29 Mario Zaccchetti studente comunista Romagnano
- 31 Lonj Roberto operaio comunista Romagnano
- 32 Vittore Ferraris operaio comunista Romagnano
- 33 Gambaro Enrico operaio comunista Romagnano
- 34 Agarla Renato vigiliatrice comunista Novara
- 35 Bellotti Ferrarini M. studentessa cattolica Novara
- 36 Tacchini Elia studente marxista Novara
- 37 Gabriele Guanaga studente comunista Novara
- 38 Oreste Strano commerciante socialista Novara
- 39 Aldo Mercalli impiegato cattolico Oleggio
- 40 P. Alleri operaio comunista Oleggio
- 41 Calone Michele studentessa comunista Sesto
- 42 M. Antonietta Cerini operaio marxista Oleggio
- 43 Piazza Luigi muratore comunista Prato Sesia
- 44 Torta Giovanni operaio comunista Romagnano
- 45 Giovanni Brugo autista comunista Treccate
- 46 Tamello Pietro operaio marxista Galliate
- 47 Maccone Antonio stud. univ. comunista Novara
- 48 Bonzola Franco stud. univ. comunista Novara
- 49 Lombardo Giuseppe operaio comunista Treccate
- 50 Tugnolo Gianni

CHIARAZIONE DEI SEGRETARI PROVINCIALI PER LA LEVA DEL XX

L'AZIONE DI PROSELITISMO AL CENTRO DEL LAVORO DELLA FGCI

È in pieno svolgimento nella nostra Organizzazione la campagna di tesseramento e reclutamento per la Leva del Ventennale della Resistenza. A un esempio concreto: la federazione di Senna ha già raggiunto e superato il 100%, recludendo nell'ultima settimana ben 350 giovani per la Leva del XX. Sul tipo di mobilitazione organizzata dalle federazioni, dai circoli, sulle iniziative realizzate e previste, sulle prospettive di lavoro e di nuovi successi realizzabili, abbiamo rivolto alcune domande ai Segretari o ai Responsabili di Organizzazione di 5 federazioni e precisamente Bologna, Arezzo, Roma e Cagliari. Le loro risposte, offrono un quadro, se non completo, almeno largamente indicativo di una situazione politica e organizzativa che investe le nostre federazioni di un tipo di mobilitazione per la conquista di nuovi giovani e per il rafforzamento della Fgci, delle prospettive che a breve scadenza si offrono su questo piano.

grandi manifestazioni in città e provincia, sui problemi della Resistenza con comitati unitari a livello giovanile - e tesseramento, inteso come capacità di tradurre le istanze di coscienza rivoluzionaria e anticapitalistica in adesione vera e propria alla Fgci. Penso che sia opportuno quindi intervenire più massicciamente ai vari livelli (circolo di strada e gruppo di fabbrica, zone) richiamando lo stesso partito alla necessità di muoversi in questa direzione.
Il giudizio che si può trarre da queste prime esperienze è in parte positivo, soprattutto sul piano della maturazione politica della organizzazione che tende a muoversi e a verificare alcune delle ipotesi da noi formulate in questi ultimi mesi, il problema della unità, della presenza della Fgci nella fabbrica, attorno ai grandi temi dell'ideale socialista e dello internazionalismo. Ciò che manca è la capacità di risolvere il rapporto tra indicazione, battaglia politica e capacità di sviluppo di una linea di politica organizzativa in grado di far assumere alla nostra Organizzazione uno sviluppo qualitativo e quantitativo, agilità e dinamicità in modo che la sua presenza e la sua forza non siano riducibili entro margini ristretti, ma diventi essa l'organizzazione politica di battaglia di tutta la gioventù italiana.

Se cerchiamo di individuare le cause del ritardo che registriamo nel lavoro della Leva (dovuto in parte a indegagliabili scedenze come la preparazione della marcia della pace avvenuta la scorsa settimana) vediamo che l'elemento carente è la coscienza nel gruppo dirigente del rapporto che esiste tra innumerevoli iniziative previste sul tema della Resistenza e il successo della leva del XX.
Le prospettive di questa nostra iniziativa hanno due momenti non certo staccati l'uno dall'altro: la convinzione e la coscienza del gruppo dirigente che la presenza dei giovani comunisti nella Leva del XX oltre l'impegno politico sul giudizio e sull'interpretazione da darsi sulla Resistenza è legato strettamente al successo della leva del XX. Per portare avanti questo discorso già è stato fatto il nostro Comitato Federale che ha deciso la convocazione del Congresso della nuova Resistenza; è previsto inoltre per il 10 maggio l'attivo provinciale sulla leva del XX.

Se cerchiamo di individuare le cause del ritardo che registriamo nel lavoro della Leva (dovuto in parte a indegagliabili scedenze come la preparazione della marcia della pace avvenuta la scorsa settimana) vediamo che l'elemento carente è la coscienza nel gruppo dirigente del rapporto che esiste tra innumerevoli iniziative previste sul tema della Resistenza e il successo della leva del XX.
Le prospettive di questa nostra iniziativa hanno due momenti non certo staccati l'uno dall'altro: la convinzione e la coscienza del gruppo dirigente che la presenza dei giovani comunisti nella Leva del XX oltre l'impegno politico sul giudizio e sull'interpretazione da darsi sulla Resistenza è legato strettamente al successo della leva del XX. Per portare avanti questo discorso già è stato fatto il nostro Comitato Federale che ha deciso la convocazione del Congresso della nuova Resistenza; è previsto inoltre per il 10 maggio l'attivo provinciale sulla leva del XX.

dei prossimi congressi del partito e della Fgci.
Secondo noi esistono nella nostra provincia possibilità di conquista di molti altri giovani; tali possibilità esistono particolarmente in direzione dei giovani operai, i quali sia pure abbiano un orientamento verso il nostro movimento, non siamo ancora riusciti ad organizzarli nella nostra organizzazione. Crediamo che le attuali condizioni di fabbrica che abbiamo fatto e che ci proponiamo di fare, costituiscono una tappa importante verso l'organizzazione della Fgci all'interno delle fabbriche e verso la conquista di centinaia di giovani operai alla Fgci.

vare ai giovani ai cittadini in un modo nuovo superando lo schema del piccolo comizio, che in certe zone è ormai diventato una tradizione e non risponde più alle necessità di agitazione e di mobilitazione dei giovani.
Per quello che riguarda gli aspetti negativi della nostra attività in questo periodo più che di scelte politiche e organizzative sbagliate penso si debba parlare di limiti nella realizzazione degli obiettivi che ci siamo stabiliti: la mobilitazione dei compagni non è stata infatti uniforme e, anche se in genere, come ho detto prima, è stata buona, pure in alcune zone abbiamo avuto dei grossi vuoti, che fanno sentire il loro peso; un altro aspetto negativo è il fatto che ancora non riusciamo a sfruttare a fondo l'interesse desto nei giovani dalle nostre mostre a cui solo in alcune zone si è legato un buon lavoro di reclutamento.
Nel complesso comunque il giudizio sul lavoro che la nostra organizzazione sta svolgendo per la Leva del XX è positivo. Tanto più che il discorso sulla Resistenza ci permette di ritrovare tutta una serie di valori ideali intorno a cui unificare la lotta di tutti i giovani, sia studenti, sia operai, specialmente qui a Roma dove più urgente è la necessità di una risposta precisa dei giovani all'oleografia delle manifestazioni ufficiali che imballano la Resistenza, cercando di farle perdere il suo carattere profondamente popolare e rivoluzionario.

NO (Angiolo Ferranti, segretario provinciale)

BOLOGNA (Wladimiro Giatti, segretario provinciale)

AREZZO (Vasco Giannotti, segretario provinciale)

ROMA (Marcello Lelli, segretario del Comitato Cittadino della Fgci)

CAGLIARI (Marco Marini, segretario provinciale)

UNA SOTTOSCRIZIONE DELLA FGCI 5 milioni contro la guerra imperialista

La federazione giovanile comunista ha raccolto con entusiasmo garibaldino la proposta di donare ai partigiani vietnamiti un ospedale.
Dopo l'appello degli intellettuali italiani che, accolto dalla maggioranza dei giovani, ha fatto nascere, nel nostro paese, una grande e crescente ondata di manifestazioni contro il colonialismo americano, oggi il gesto degli illustri nomi della scienza medica italiana consente di partecipare in prima persona alla Resistenza vietnamita, contro gli aggressori statunitensi. Un ospedale costa decine e decine di milioni e abbiamo bisogno di personale specializzato: medici, infermieri ecc.
La Direzione nazionale della FGCI impegna tutti i circoli perché come giovani comunisti si possa contribuire con un versamento di 5.000.000 di lire alla nobile iniziativa dei medici italiani.
La sottoscrizione di 50.000.000, per il rafforzamento della FGCI è già ben avviata.
Ma l'obiettivo deve essere aumentato di cinque milioni. I cinque milioni che verseremo al Comitato organizzatore.
Ma, alla raccolta del danaro, deve accompagnarsi la ricerca dei giovani medici e di infermieri disposti ad impegnarsi alla organizzazione dell'ospedale.
L'aspirazione di tanti giovani democratici italiani che, nel passato, lamentavano non poter partecipare in prima persona alla grande lotta dei partigiani vietnamiti oggi può realizzarsi: raccogliendo, appunto, fondi per la costruzione dell'ospedale e contribuendo alla sua organizzazione.

Il discorso che abbiamo impostato sulla Resistenza, vista nel suo significato più profondo di lotta per la libertà politica e sociale, si è collegato immediatamente a tutta la battaglia che la nostra organizzazione porta avanti a favore dei popoli in lotta e contro lo sfruttamento ed ha costituito un momento di unità con centinaia di giovani di tutti i movimenti politici, è stato accolto serenamente nelle scuole, ci ha portato l'adesione di giovani operai che hanno ritrovato nel nostro discorso quella stessa spinta che li porta a battersi contro i padroni. Con questo discorso ci siamo presentati in un liceo romano dove è stata celebrata il 24 marzo la figura di Eugenio Curjel assieme a quella di Pio Albertelli con una grande partecipazione di studenti.
Di particolare interesse, sia per i risultati ottenuti sia per quelli che si possono ottenere è una iniziativa presa recentemente proprio per la Leva del XX: da tre settimane facciamo sostenere in varie piazze di Roma una o più mostre mobili sulla Resistenza e sul Vietnam che ci permettono di arri-

Storia della Resistenza

In tutte le edicole il quarto fascicolo 36 pagine 250 lire

Editori Riuniti